2022

Dir. resp. Bruno Boschetti
Redazione Via M. Stenico, 26 Trento
Resp. Paolo Milani

FeNALT informa

Nuova Federazione Autonoma Lavoratori del Trentino

CONGRESSO FENALT: IL SINDACATO GUARDA AL FUTURO

Apsp: contratto sanitario e governance

Unità sindacale? Solo rispettando le singole identità

www.fenalt.it
Segreteria FeNALT: tel. 0461 402141

FeNALT informa 2022

sommario

10

L'UNITÀ SINDACALE È IMPORTANTE MA DEVE RISPETTARE LE SINGOLE IDENTITÀ

Il tempo delle svendite per Fenalt è ancora lontano

È UNA QUESTIONE DI METODO

Collaborare sulle questioni condivise deve essere un imperativo morale

8

DOPO IL CONGRESSO LE NUOVE PROSPETTIVE DEL SINDACATO

La lettera del Segretario generale al terzo mandato

4

CONTRATTO SANITARIO E GOVERNANCE

Questa Giunta provinciale non riesce ad interpretare i disagi delle Case di riposo

11

L'IMPERGNO DI FENALT PER I CANTONIERI

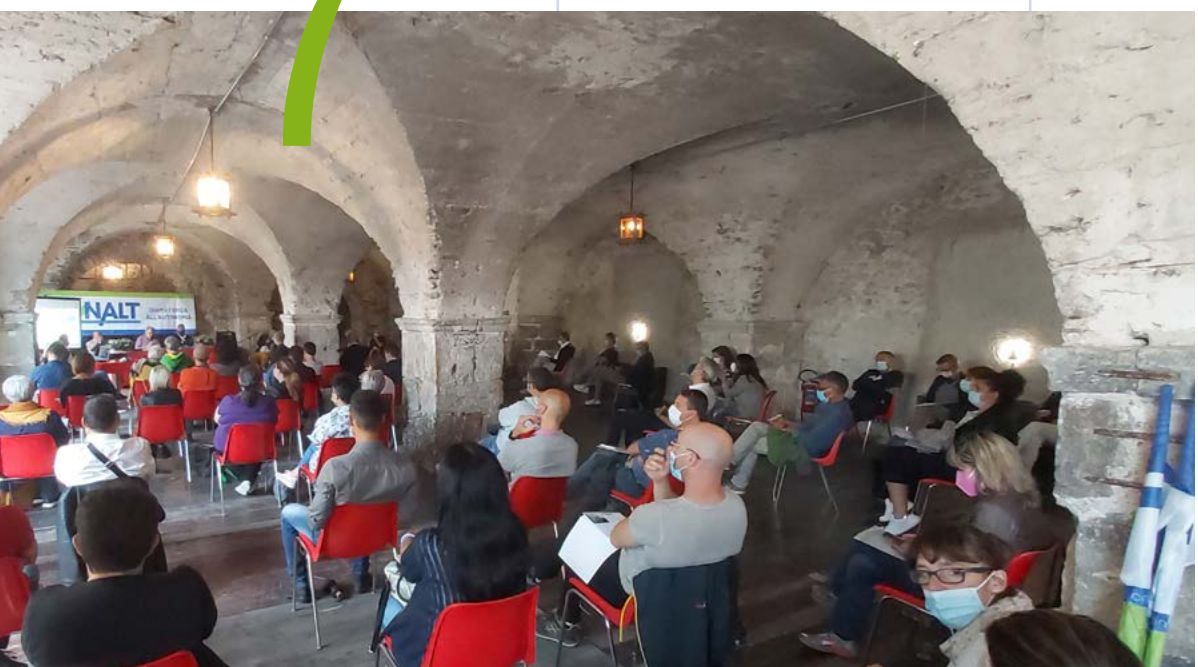
Arretrati dal 2019 e aumenti dall'1 gennaio

9

ORGOGLIOSI DEL PASSATO. PRONTI PER IL FUTURO

Ci aspettano sfide importanti sul piano sociale e sindacale

7



IN COPERTINA

Una foto di gruppo scattata al congresso Fenalt.

IN QUESTA PAGINA

Alcuni scatti del congresso.

SOMMARIO

HO SCELTO FENALT PER LA SUA AUTONOMIA

Le battaglie che ci aspettano sono molte, ma la strada è quella giusta

12

PER RILANCIARE LE RELAZIONI SINDACALI OCCORRE UN IMPEGNO COLLETTIVO

La partecipazione degli iscritti fa la differenza

13

CRESCONO I CARICHI DI LAVORO

Non ci sono sostituzioni dei pensionamenti e misure restrittive per lo smart working

14

15

L'ATTENZIONE PER LE RISORSE UMANE DEVE ESSERE UNA PRIORITÀ

Il dramma di Sara Pedri richiama ognuno alle proprie responsabilità

COMUNI: I DIPENDENTI NON POSSONO DIVENTARE IL CAPRO ESPIATORIO

I nodi non risolti nel passato stanno venendo al pettine

17

L'AMMINISTRAZIONE SOFFRE DI "STATO DI EMERGENZA"

Solo un sindacato forte può arginare la prepotenza dei vertici

18

UN PREOCCUPANTE, PARADOSSALE SILENZIO

Urgente ritrovare il dialogo fra sindacato e docenti

19

21

IL NUOVO ASSETTO DIRETTIVO DI FENALT

Maurizio Valentinotti confermato all'unanimità alla Segreteria

DOPO IL CONGRESSO LE NUOVE PROSPETTIVE DEL SINDACATO

La lettera del Segretario generale al terzo mandato

apertura

di Maurizio Valentinotti

Segretario Generale Fenalt

Cari Colleghi
A settembre 2021 è iniziato il mio terzo ed ultimo mandato di Segretario di Fenalt. Sono onorato della fiducia e soprattutto di poter contare su tanti preziosi collaboratori che hanno fatto crescere e maturare il sindacato in questi anni!
Mi sono presentato ai Delegati al Congresso facendo una breve cronistoria degli ultimi 5 anni, mettendo in luce i passaggi più importanti della nostra attività che hanno avuto l'effetto favorevole ed evidente di fare aumentare il consenso dei lavoratori nei confronti del nostro sindacato, tanto che oggi Fenalt si appresta a diventare il più importante sindacato del Comparto Autonomie Locali ed ha rafforzato la sua posizione anche nel comparto Sanità. Come diretta conseguenza ho ricordato che è migliorata anche la solidità economica, che ci consente di lavorare con serenità.

Oggi Fenalt si appresta a diventare il più importante sindacato del Comparto Autonomie Locali ed ha rafforzato la sua posizione anche nel comparto Sanità

La crescita è stata pressoché costante. Solo il 2021 ha registrato una frenata, dovuta soprattutto a due fattori: il perdurare delle difficoltà legate al Covid 19, con conseguente minor contatto diretto con i lavoratori, e le note vicende "laceranti" sul tema dei vaccini e del Green Pass.

Nel complesso, quindi, la segreteria uscente si presentava al Congresso con un bilancio in miglioramento e con un sindacato sempre più rappresentativo, segni di un percorso nel complesso molto positivo.

Nostro scopo è quello di guardare al futuro, seminando idee che prima o poi troveranno condivisione e spazio

Per questo trovo doveroso ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito a tale successo. In particolare: il Presidente Bruno Boschetti, sempre prezioso collaboratore e consigliere, il Vicesegretario Roberto Moser, tutti i membri della segreteria, tutti riconfermati - tranne, per motivi legati ad un nuovo incarico lavorativo, Marcello Cestari che ringrazio vivamente per il percorso compiuto con noi in Segreteria - Cristina Gottardi, tesoriera, Roberta Bonomi che fa funzionare l'ufficio, i nuovi collaboratori Paolo Adami, Marco Stefani e Andrea Busin ed, infine, Melita Rungaldier che svolge un prezioso ruolo di supporto su materie specialistiche come sicurezza e gestione dei dati e Paolo Milani che è il nostro responsabile della comunicazione (stampa e internet).

RINNOVO CONTRATTI ECONOMICI: UN DIRITTO FONDAMENTALE

In secondo luogo ho presentato il sintetico programma che vorrei portare a termine come Segretario nei prossimi anni. Non poteva mancare ovviamente l'impegno a risolvere la questione del contratto 2019-21, che era appesa al cappio di una clausola assurda nell'accordo tra il Presidente Fugatti e le confederazioni CGIL, CISL e UIL, ovvero la possibilità che la Giunta usasse le risorse dei nostri contratti per far fronte a difficoltà di bilancio sopravvenute (e la pandemia ovviamente è stata un buon motivo per la Giunta). Questo punto programmatico prevedeva lo sforzo massimo a cercare di coinvolgere tutti i sindacati in un'azione incisiva ed unitaria.

Oggi possiamo dire che è andata bene. Senza ombra di dubbio il merito dell'unitarietà ritrovata (almeno per l'occasione) dobbiamo prendercelo tutto. E non solo, direi che possiamo garantire che il nostro intervento di pressione sulla Giunta provinciale, determinante per smuovere la situazione negli ultimi giorni dello stato di agitazione, è stato fondamentale.
Posso dire oggi che questo primo punto del programma si è già avviato sul giusto sentiero, il che a settembre non era per nulla scontato. Ora, dal lato economico, possiamo spostare l'attenzione sul triennio 2022-24, che ancora non ha la copertura in bilancio.

CONTRATTO SANITARIO PER LE APSP

Un discorso a parte merita la situazione contrattuale delle APSP, per le quali si è espresso invece il Vicesegretario Roberto Moser. Fenalt ritiene necessario che tanto sul lato economico quanto su quello normativo, avvenga una trasformazione che porti il contratto ad essere più in linea e competitivo con quello dell'Azienda Sanitaria. Questo non solo nell'interesse dei lavoratori che si vedrebbero così finalmente riconosciute le indennità di vestizione, di turno e altri istituti peculiari della "sanità", ma anche degli Enti stessi che vedrebbero ridursi la continua emorragia di personale in cerca di un trattamento migliore. Certo, non basterebbe ad arrestarla, anche perché le APSP avrebbero bisogno di smettere di essere feudi gestiti con interpretazioni arbitrarie e multiformi degli istituti contrattuali... ma questa è un'altra partita, che comunque stiamo affrontando.

NORME CONTRATTUALI: INSEGUIAMO L'OBIETTIVO DEL "CONTRATTO DEL TERZO MILLENNIO"

Nulla di nuovo! La nostra convinzione rimane quella di 10 anni fa: dopo la riforma Fornero il rapporto di lavoro è un'altra realtà! Per questo dicevamo, e ripetiamo oggi, serve fare lo sforzo di lavorare per un contratto più attuale, attento al benessere lavorativo, con un'attenzione in particolare agli istituti che possono armonizzare il lavoro con l'avanzare dell'età dei lavoratori. Lo chiamavamo contratto del terzo millennio, direi che rimane un'idea attuale e forse un po' più condivisa di qualche anno fa. D'altronde un nostro scopo è anche quello di guardare al futuro, seminando idee che prima o poi troveranno condivisione e spazio.

Lo Smart working ha ricevuto finalmente il giusto grado di attenzione grazie alla sua utilità in questo periodo di pandemia. Ora viene il momento di implementarlo contrattualmente

Tra gli strumenti utili anche (ma non solo) a questo scopo, vi è lo Smart working che ha ricevuto finalmente il giusto grado di attenzione grazie alla sua utilità in questo periodo di pandemia: serve una normazione intelligente a favore dei lavoratori, della PA e degli utenti stessi, che vada oltre la programmazione nel periodo di emergenza. La nostra Giunta Provinciale, dopo aver considerato l'utilità di questo strumento per i suoi effetti positivi sulla vita delle valli, sull'ambiente, sul traffico, sui costi di gestione della PA, sulla conciliazione dei tempi lavoro/famiglia e per una svolta digitale dei servizi della PA, ma anche delle altre aziende, ha un programma ambizioso di implementazione che attende solo di essere calato (e contrattualizzato) nelle varie realtà produttive. Noi siamo pronti, senza pregiudizi e senza esagerazioni, con lo spirito di ricercare le modalità per rendere questo strumento utile a 360 gradi.

REVISIONE DEGLI ORDINAMENTI PROFESSIONALI E VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE

Questo tema assume diversi aspetti nei diversi comparti della pubblica amministrazione trentina. Ma per restare sui concetti generali che devono essere tradotti in norme differenti nei comparti. Serve accelerare la riforma degli ordinamenti professionali per risolvere o migliorare almeno questi aspetti principali: innanzitutto va fatta la ricognizione delle varie "attività" svolte nella PA e creare o modificare i profili che mancano o sono obsoleti.
Di conseguenza si dovranno rivedere anche alcuni inquadramenti di profili che nel tempo si sono evoluti in funzione delle esigenze degli Enti, prevedendo idonei percorsi.
Andranno ripensate le aree ed i livelli, con lo scopo di garantire ad ogni profilo le stesse possibilità di

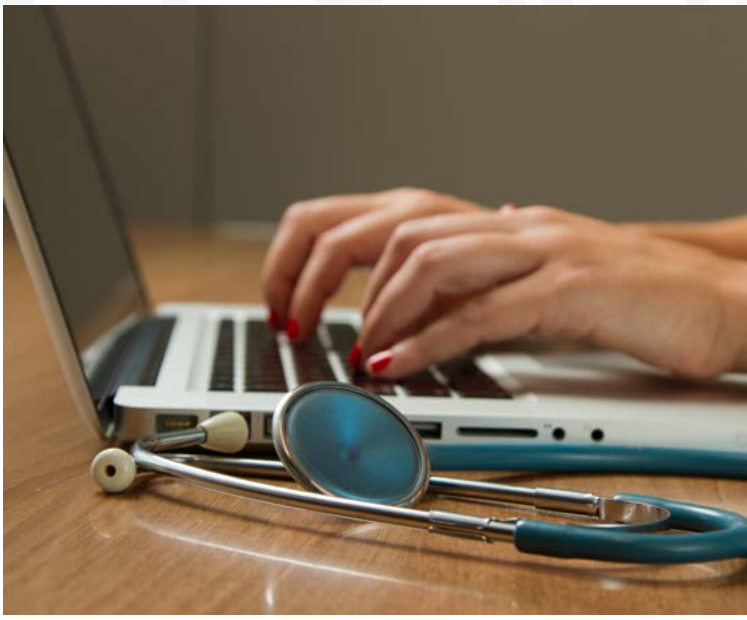
sviluppo di carriera (sono ancora troppi infatti i profili che si esauriscono in un solo livello senza possibilità di sviluppo verticale).

Le progressioni economiche devono essere passaggi garantiti anche se non automatici, e le progressioni giuridiche appuntamenti da cui noi si possa escludere nessuno, e con una reale convenienza economica per tutta la futura carriera lavorativa

Infine si dovrà fare in modo che le progressioni economiche siano passaggi garantiti anche se non automatici, e le progressioni giuridiche siano appuntamenti da cui noi si possa escludere nessuno, e quando vanno a buon fine, abbiano una reale convenienza economica per tutta la futura carriera lavorativa. Devo dire che dopo anni che cerchiamo di veicolare questi concetti con le nostre piattaforme contrattuali, finalmente, verso la fine del 2021, almeno per quanto riguarda le Autonomie Locali, abbiamo con piacere constatato che Apran ci ha illustrato alcune ipotesi che cominciano a rispondere alle nostre sollecitazioni.

PREVARICAZIONI SUL LUOGO DI LAVORO: SERVONO ANTICORPI PER PREVENIRE!

Un ultimo importante punto programmatico. Ho sempre sostenuto che l'obiettivo principale del nostro lavoro di sindacalisti è quello di essere vicini al lavoratore inteso individualmente, che è, e rimane, il nostro target principale. Per questo sicuramente si rinforzerà la nostra capacità di ascolto e di intervento dove possibile, ma anche si rende opportuno mettere la lente su un problema che spesso abbiamo additato, ma che altrettanto spesso viene sottovalutato dai datori di lavoro: si tratta delle prevaricazioni sul luogo di lavoro.



il caso della dottoressa Sara Pedri ha scosso tutti. Ha aperto gli occhi su un fatto che spesso denunciamo e per questo veniamo sbeffeggiati: quante volte mi è capitato ed è capitato ai nostri collaboratori di interloquire con una amministrazione per denunciare il malessere patito da qualcuno, e causato da qualcuno, e ci siamo sentiti dire che "al lavoro non si va per divertirsi".

I casi di malessere devono essere affrontati, le amministrazioni non possono nascondersi e difendere ad oltranza dipendenti, anche bravi professionisti, incapaci di gestire le persone senza fare danni.

Non vogliamo e non dobbiamo drammatizzare, ma dobbiamo invece essere coscienti che il luogo di lavoro è un luogo in cui si svolge una parte importante della vita di ognuno e come tale non può essere inquinato dall'arroganza di nessuno. L'attenzione verso "la persona" deve essere alla base di qualsiasi rapporto di lavoro.

Sul luogo di lavoro si svolge una parte importante della vita di ognuno. L'attenzione verso "la persona" deve essere alla base di qualsiasi rapporto di lavoro.

Il nostro obiettivo sarà duplice: da una parte seguire senza arrendersi le problematiche di malessere del personale, cercando di tutelare le persone, contro le sopraffazioni, anche aiutando a superare le difficoltà dovute ad una "debolezza" individuale, che come tale dovrebbe essere fonte di maggior attenzione. Dall'altra promuovere la cultura del benessere lavorativo e della serenità, stimolando la creazione di anticorpi interni al luogo di lavoro. Come? Promuoveremo l'idea che i Comitati di Garanzia vigilino sull'impegno delle amministrazioni a risolvere i problemi senza insabbiarli e chiederemo che si attivino dei focus interni (non solo quelli sullo stress lavoro-correlato) e diventino una prassi per evidenziare anomalie e prevenire l'incancrenirsi di disagi che poi diventano insopportabili.

Ma infine non vorrei dimenticare che è importante anche stimolare la sensibilità dei lavoratori a cogliere i problemi degli altri e ad agire nel solco della solidarietà che tra di noi è fondamentale.

Con questi sintetici obiettivi, che richiedono un impegno quotidiano per definirne con precisione i dettagli, mi sono riproposto per il ruolo di Segretario generale ricevendo, con grande soddisfazione, un unanime consenso. Di nuovo un grazie a tutti assicurando che farò del mio meglio!

Maurizio Valentinotti

Un Congresso che ha rilanciato l'azione sindacale

ORGOGLIOSI DEL PASSATO. PRONTI PER IL FUTURO

Ci aspettano sfide importanti sul piano sociale e sindacale

di Bruno Boschetti

Il 16 settembre 2021 si è celebrato a Caldonazzo presso la Corte Trapp il IV Congresso della FeNALT. È un appuntamento tra i più importanti e strategici per un sindacato poiché ne determina la sua crescita e il suo sviluppo per rispondere sempre in maniera più adeguata alle esigenze dei lavoratori. Dal primo Congresso che si è tenuto al Grand Hotel Trento nel maggio del 2005, molta strada si è fatta e oggi possiamo dire con orgoglio che siamo diventati il primo sindacato autonomo del pubblico impiego del Trentino e questo grazie al lavoro costante e qualificato di tutti i dirigenti sindacali della FeNALT e con la regia del Segretario Generale Maurizio Valentinotti che in questi anni ha saputo con la sua creatività, professionalità e sensibilità per i problemi dei lavoratori, dare alla Fenalt maggior credibilità e forza contrattuale.

Il futuro è incerto e difficile, aggravato dalla pandemia, che ha contribuito all'accumulo di tensioni sociali molto pericolose

Non è stato facile convincere molti lavoratori ad iscriversi al nostro sindacato in un momento così particolare e difficile dovuto in parte anche alla pandemia, ma con l'impegno di tutti ciò è stato possibile. Evidentemente si è dimostrato con i fatti di essere un sindacato indipendente e libero dai condizionamenti della politica e soprattutto "neutro" nei confronti di tutte le forze politiche. Ciò non vuol dire rinunciare alla collaborazione con le forze politiche, ma non esserne succubi come sta avvenendo per altri sindacati. Questo IV Congresso non deve comunque essere soltanto l'occasione per guardarsi indietro e verificare la strada percorsa, ma anche e soprattutto per raccogliere dal passato quelle indicazioni utili per operare nel futuro. Un futuro che a mio parere è incerto e difficile, aggravato dalla pandemia, che ha contribuito all'accumulo di tensioni sociali molto pericolose, difficili da contrastare, mentre diventano evidenti le insufficienze delle vecchie regole di difesa del lavoratore, oggi più che mai in balia del potere politico sempre più arrogante ed ostile nei confronti del dipendente pubblico e forse non è un caso, che anche nel nostro "democratico" Trentino, abbiamo assistito impotenti ad un blocco contrattuale del settore pubblico che non ha precedenti nella storia della nostra autonomia. Mai come oggi abbiamo bisogno di un sindacato forte e rappresentativo,

I lavoratori sono sempre più in balia di un potere politico arrogante e ostile

che sappia difendere gli interessi dei propri iscritti dalla prepotenza della controparte politica. Quello che mi conforta è il sapere che siamo sempre più attrezzati e non ci arrendiamo facilmente anche se siamo consapevoli di dover combattere contro pregiudizi profondi che qualcuno sta facendo dilagare nella società.
Mi rassicura la conferma a Segretario Generale della Fenalt di Maurizio Valentinotti poiché sono convinto che sarà in grado di superare queste difficoltà, presenti e future.
Ringrazio tutti i partecipanti al IV Congresso in presenza e in videoconferenza per aver voluto confermare la mia nomina a Presidente.

A Fenalt il merito delle recenti azioni unitarie

È UNA QUESTIONE DI METODO

Collaborare sulle questioni condivise deve essere un imperativo morale

relazioni sindacali

di Maurizio Valentinotti

Segretario Generale Fenalt

La difficile situazione legata all'atteggiamento della Giunta provinciale nei confronti dei dipendenti pubblici e tutta la vicenda del contratto 2019-21, è stata affrontata con un notevole sforzo unitario di tutti i sindacati, con l'eccezione della UIL FPL che non si sa per quale motivo si è tenuta in disparte.

La manifestazione unitaria del 26 ottobre nasce dall'appello di Fenalt. Solo la UIL FPL si è tenuta fuori

Voglio con orgoglio rivendicare il merito di aver stimolato con successo la collaborazione tra i sindacati su questi temi condivisi. Ricordo a tutti che per il 26 ottobre era prevista una manifestazione di sole due organizzazioni: ho denunciato pubblicamente in una mail a tutti i provinciali ed è accaduto che i Segretari di tutti i comparti pubblici hanno convenuto di proseguire con unitarietà. Ciò ha portato ad una grande manifestazione e alla proclamazione dello stato di agitazione, unici metodi per forzare la situazione, col risultato che siamo riusciti a mettere nero su bianco un nuovo accordo unitario con la Giunta provinciale in cui si è risolto quel bug presente nell'accordo dei confederali di due anni fa, quando si lasciava alla Giunta la possibilità di tenersi le risorse del nostro contratto in caso di problemi di bilancio. Una cosa mai scritta in nessun altro accordo, un capolavoro di ingenuità di chi lo ha sottoscritto.

Collaborazione su ciò che unisce e autonomia su ciò che divide: la strategia delle relazioni sindacali

Credo che il modo di operare dei sindacati dovrebbe sempre essere improntato alla collaborazione sulle questioni condivise, ferma restando l'autonomia d'azione su tutto ciò che invece è vissuto in modo differente dalle varie realtà sindacali: questo non avrebbe portato agli errori fatti.

Nuove indennità e progressioni verticali

L'IMPEGNO DI FENALT PER I CANTONIERI

Arretrati dal 2019 e aumenti dall'1 gennaio

PAT

di Paolo Zotta

Come è noto, il nostro stipendio è stato fermo al palo per una clausola, a mio avviso vessatoria, che ha permesso alla Giunta provinciale di non rinnovare il contratto del pubblico impiego. Ora grazie anche al nostro impegno siamo arrivati alla certezza che avremo gli arretrati dal 2019 e l'aumento dall'1 gennaio.
Nelle pieghe della contrattazione siamo riusciti a far approvare al-

Grazie ad alcuni accordi stralcio abbiamo rinegoziato i premi di produzione per i cantonieri

cuni accordi stralcio che hanno permesso di rinegoziare al rialzo le indennità specifiche della categoria dei cantonieri; si è riusciti ad aumentare il premio di produzione per il B base da 215 a 237 euro mensili e per il B evoluto da 229 a 252 euro mensili, aumentando anche la reperibilità settimanale, da 155 a 171 euro.
Nell'ultimo periodo dell'anno, dopo numerose sollecitazioni, siamo riusciti a concordare con l'Amministrazione provinciale i criteri per la progressione verticale all'interno della categoria B, dal livello base al livello evoluto, del personale inquadrato nelle figure professionali di operaio qualificato e operaio polivalente.
Tali criteri impongono, per l'accesso alla selezione, un'anzianità di servizio di almeno 5 anni nel profilo B base da possedere alla data di pubblicazione del bando che verosimilmente avverrà nei primi mesi del 2022.
La selezione sarà effettuata tramite corso-concorso previo svolgimento di un percorso formativo svolto in orario di lavoro con materiale fornito dalla stessa Amministrazione; la prova finale consisterà in un questionario a risposta multipla che si considera superato con una votazione di almeno 18/30.
Chi otterrà una votazione di almeno 22/30 acquisirà immediatamente l'idoneità all'inquadramento nella nuova figura professionale.
Gli altri, che otterranno una valutazione tra i 18 e i 21/30, dovranno

Nel 2022 le progressioni verticali della categoria B per operai qualificati e polivalenti

sostenere un esame-colloquio finalizzato alla verifica più approfondita delle conoscenze possedute.
Ricordo che l'attuale graduatoria, frutto dell'ultimo concorso pubblico per accedere al ruolo di cantoniere, è stato prorogata al 30 giugno 2022, ma come sindacato stiamo già sollecitando l'Amministrazione provinciale a pensare a quello nuovo con modalità più innovative, che permettano di avere delle graduatorie con numeri più significativi anche in quegli ambiti notoriamente con poca partecipazione.
In conclusione mi preme ricordare a tutto il personale cantoniere che non riveste ruoli di preposto, che con l'iscrizione al nostro sindacato. si è automaticamente coperti da una specifica assicurazione stipulata con ITAS. Lo stesso avviene per i preposti con il versamento di un contenuto contributo economico.

Le prossime sfide del sindacato

L'UNITÀ SINDACALE È IMPORTANTE MA DEVE RISPETTARE LE SINGOLE IDENTITÀ

Il tempo delle svendite per Fenalt è ancora lontano

PAT

di Paolo Adami

Due anni fa ho accolto con interesse, e anche preoccupazione, l'invito di Fenalt a collaborare come delegato sindacale perché, dopo anni di esperienze impegnato in altre organizzazioni sindacali, ho scoperto, da semplice iscritto, lo stile e la filosofia di Fenalt che indubbiamente si distingue dalle altre organizzazioni sindacali confederali, ma allo stesso tempo sapevo quanto impegno ci vuole per rivestire questo ruolo.

Ho accettato la proposta di entrare in Segreteria consapevole che sarà l'occasione per un maggior impegno sindacale

Purtroppo l'inizio della mia attività sindacale è coinciso con l'inizio della pandemia e quindi ho potuto sostanzialmente approcciarmi ai colleghi della PaT attraverso i collegamenti online, che sono uno strumento utile ma certo non soddisfa quell'esigenza che per quanto mi riguarda è fondamentale, di un rapporto personale diretto con i lavoratori.

Ho iniziato anche a partecipare ai tavoli di trattativa con Apran apprezzando l'autonomia di pensiero che viene lasciata ai rappresentanti di Fenalt che fa sì che sui vari temi si arrivi dopo un confronto che tiene conto di una discussione interna senza pregiudizi e senza dogmi precostituiti. Credo che questa sia una importante caratteristica del sindacato autonomo, che non ho sicuramente trovato in altri mondi sindacali.

Ora la proposta del Segretario di entrare in Segreteria mi ha lusingato ed ho accettato di buon grado, consapevole che questo passaggio non è altro che un impegno in più, e comporti la necessità di una maggior "immersione" nella vita e nell'attività sindacale.

In particolare ho il compito di occuparmi delle problematiche del personale della Provincia ed Enti funzionali, affiancando i delegati dei vari servizi e dei responsabili di altri settori specifici della PaT, come chi si occupa del settore dei profili tecnici, del settore Gestione Strade, del Corpo della Forestale ecc.

Unità sindacale non vuol dire stringere accordi sottobanco: significa unire le forze su tutti i temi su cui ci si ritrovi

Ovvio che oggi il tema più sentito è quello del rinnovo contrattuale, tema sul quale va sottolineato lo sforzo di Fenalt a far confluire quasi tutti i sindacati (purtroppo non si capisce come mai la UIL FLP si sia tenuta in disparte) in un'azione unitaria importante e tutt'altro che scontata: ricordo che ai primi di ottobre CISL e CGIL programmavano da soli una assemblea/protesta che poi, grazie all'impegno di Fenalt, si è trasformata in una delle più belle e importanti manifestazioni unitarie mai fatte nel pubblico impiego del Trentino.

Unità sindacale comunque non vuol dire stringere accordi sottobanco o alleanze strane: significa, secondo Fenalt, unire le forze su tutti i temi su cui ci si ritrovi (e sicuramente lo stanziamento dei soldi per il rinnovo contrattuale è trasversale a tutti) ma allo stesso tempo mantenere la massima autonomia e libertà su tutti i temi su cui ci sono differenti vedute. Così ad esempio in tema di Foreg della Provincia, abbiamo per anni avuto una visione differente e non abbiamo sottoscritto gli accordi aziendali, fino al giorno in cui, sul Foreg 2020 siamo riusciti a far inserire le necessarie minime garanzie di trasparenza (che valuteremo bene nel concreto...) .

Credo infatti, e questo mi sembra il modo migliore di operare che Fenalt ha sposato da sempre, che ogni situazione vada affrontata cercando di dare le risposte che i lavoratori vogliono, senza aver fretta di sottoscrivere tutto quello che l'Amministrazione porta al tavolo. Ci vuole pazienza, non tutto è scontato, ma il tempo delle svendite per Fenalt è ancora lontano.

Le priorità nelle Apsp

CONTRATTO SANITARIO E GOVERNANCE

Questa Giunta provinciale non riesce a interpretare i disagi delle Case di riposo

APSP

di Roberto Moser

Vicesegretario generale Fenalt

Il Congresso generale della Fenalt si è svolto con quasi un anno di ritardo causa Sars Covid 19. Comunque sia, nonostante gli ostacoli indotti dalla pandemia, alla fine l'evento si è svolto nella massima sicurezza e senza nessun tipo di inconveniente. Il Congresso è un momento, per me, anche di riflessione su quello che come sindacato abbiamo fatto negli ultimi anni.

Nelle APSP le adesioni al sindacato hanno visto una crescita quasi inaspettata

Credo che si possa dire - senza tema di smentita - che, grazie soprattutto al lavoro dei delegati, nelle APSP le adesioni al sindacato hanno visto una crescita quasi inaspettata, nonostante l'ostruzionismo, a volte scorretto, dei Confederali, che, a prescindere da una narrazione distorta e faziosa, non si curano di sacrificare gli interessi dei lavoratori pur di impedirci di portare a casa certi risultati "firmati" chiaramente Fenalt. Se per queste mie parole i Confederali si sentissero offesi, li invitiamo subito ad aprire un tavolo unitario che all'ordine del giorno preveda un contratto sanitario per le Apsp. In ogni caso i risultati li abbiamo portati a casa, tanti altri restano ancora da conquistare, ma ci arriveremo.

Il Congresso è anche, e forse, soprattutto un momento per pensare al futuro; credo che oggi la cosa prioritaria cui pensare sia appunto il "contratto sanitario per le APSP", contratto che quasi tutti i dipendenti vogliono. Non intendo parlare di aumenti - quelli non sarebbero mai sufficienti per il lavoro che viene svolto nelle APSP – ma di forme di riconoscimento di una professione che a tutti gli effetti è di tipo sanitario. Purtroppo, però, abbiamo una Giunta provinciale con un Presidente, Maurizio Fugatti, che ci rema contro: non è che propongono aumenti ridicoli, non propongono proprio nulla, rinnovare un contatto a soldi "zero" credo sia come voler andare a sciare senza sci!

Oggi la cosa prioritaria cui pensare è il "contratto sanitario per le APSP"

È necessario rivedere l'assetto delle APSP

Come sapete, Fenalt è un sindacato ideologicamente non schierato, non politicizzato: lo preciso perché il programma che abbiamo in mente rappresenterà una presa di posizione forte contro questa Giunta. Non perché è una Giunta di centro destra, ma perché è una Giunta che non sta interpretando i disagi che le APSP stanno vivendo, disagi dovuti ad un insieme di cose. Risolvere tutto assieme è impossibili, ma da qualche parte dobbiamo cominciare: io credo che la parte prioritaria sia rivedere l'assetto delle APSP, rivedere la governance delle stesse. Non è possibile che dei ragionieri o laureati in economia stiano gestendo delle strutture sanitarie. L'ultima cosa che volevo dire è che spero vivamente e mi auguro di non rivedere quello che abbiamo visto dal marzo 2020 in poi: prendiamo atto di tutto quello che è successo, ma cerchiamo anche di migliorare dove si può.

Un percorso sindacale dall'esito felice

HO SCELTO FENALT PER LA SUA AUTONOMIA

Le battaglie che ci aspettano sono molte, ma la strada è quella giusta

APSP

di Marco Stefani

Dopo un'esperienza di delegato interno in APSP seguita da alcuni anni di impegno come responsabile del settore APSP in altra sigla confederale, il mio percorso è approdato al sindacato autonomo Fenalt, attratto dalla promessa di poter svolgere il mio ruolo, sempre a servizio delle APSP, in collaborazione con Roberto Moser, senza vincoli preordinati, ma solo

Dopo le costrizioni della pandemia l'attività sul territorio è un sospiro di sollievo

per rispondere alle richieste dei lavoratori. Per alcuni potrebbe sembrare scontato, ma vi assicuro che non lo è: non sempre e non tutti i sindacati offrono questa prospettiva di autonomia ai loro rappresentanti dei lavoratori.
Devo dire che dopo un inizio decisamente difficile per via della pandemia, nel quale comunque ho potuto apprezzare la velocità con cui Fenalt per prima si è adattata a nuovi sistemi di comunicazione e di aggregazione "virtuale" dei lavoratori, il riprendere l'attività sul territorio è stato un momento di respiro in cui ancor più ho apprezzato questo nuovo modo di lavorare a favore dei colleghi.
Credo che alla base della mia nomina in Segreteria ci debba necessariamente essere la fiducia che il segretario Maurizio Valentinotti ha riposto nel sottoscritto dopo solo pochi mesi di lavoro.
Non me lo spiegherei in altro modo, e di questo sono fiero: di certo la partita non è facile ma devo dire che lavorare con Roberto Moser è stimolante e anche i risultati si apprezzano giorno per giorno, offrendo quelle soddisfazioni non semplici ma importanti, di cui si nutre il nostro lavoro: risoluzione di piccoli problemi individuali, giusto approccio con ai problemi più ampi e capacità di tener banco di fronte ad una

Riconosciuto il tempo di vestizione in tutte le Apsp

controparte spesso prepotente, e, infine, aumento di fiducia in Fenalt, misurabile dal numero di iscritti in continuo aumento.
Merita di essere citate su tutte la partita per far riconoscere il tempo

L'autonomia di Fenalt è la fonte del suo successo

di vestizione anche nelle Apsp a coloro che non ne beneficiavano e di conseguenza la prospettiva per un miglior riconoscimento agli OSS che sono stati umiliati con il famoso art. 153 onnicomprensivo. Ora anche per loro chiediamo gli arretrati e un riconoscimento congruo.
Sulla vicenda va segnalato il comportamento ignobile di quei sindacati che, invece di trar frutto della nostra vittoria spendendosi per attivare i lavoratori a chiedere gli arretrati, li hanno invece stimolati a non farlo, pur di rompere le uova nel paniere di Fenalt. Non ci sono riusciti. La gente si fida di Fenalt e ne trarrà vantaggio!

Il Covid ha logorato il sistema sanitario

PER RILANCIARE LE RELAZIONI SINDACALI OCCORRE UN IMPEGNO COLLETTIVO

La partecipazione degli iscritti fa la differenza

APSS

di Andrea Busin

Il congresso generale del 16 settembre 2021 ci ha dato la possibilità di rivederci e di riascoltarci in presenza, dopo molti mesi in cui l'unico modo per fare delle riunioni numerose era la modalità a distanza, con tutti i suoi pregi e difetti che abbiamo imparato a conoscere. Ormai da anni, da prima ancora della pandemia, abbiamo assistito ad un cambiamento sostanziale su cosa vuol dire fare sindacato.

In Apss i cambi al vertice hanno indebolito il dialogo fra sindacato ed amministrazione

L'attenzione, complice anche i ritardi dovuti in parte alla politica ma anche (e non dobbiamo aver paura di dirlo) alle talvolta differenti visioni delle parti sociali, si è via via spostata dai mandati primari quali la contrattazione provinciale e aziendale ai problemi personali dei lavoratori, aggravati dall'aumento dell'età media, dei carichi di lavoro e, nonultimo, dall'avvento del Covid-19 che ha fiaccato in modo importante il nostro sistema sanitario e chi lo compone: le persone. Abbiamo assistito, per quanto riguarda l'Azienda sanitaria, ad un progressivo diradarsi e scadere dei rapporti istituzionali tra sindacato e direzione, di quella collaborazione che permette di gestire tutto quanto, appunto dalle questioni personali dei dipendenti alle tematiche di più ampio respiro che coinvolgono intere categorie e varie professionalità. Se da un lato la pandemia ha originato la giustificazione che c'erano cose più urgenti da gestire, con il passare del tempo sono venuti a mancare proprio gli interlocutori, vuoi per pensionamenti ma anche per repentini cambi nelle linee della direzione generale dopo vari terremoti di cui abbiamo letto sugli organi di stampa. Cambiano i direttori e spesso bisogna ricominciare daccapo magari lavori portati avanti da mesi con altri attori e questo molte volte, a chi è in prima linea, dà l'impressione che nulla si muova e che le soluzioni non arrivino mai. Come Fenalt Sanità Pubblica abbiamo fatto presente ad Apss che serve un cambio di passo decisivo nei rapporti tra sindacati e direzione strategica, per permetterci di lavorare meglio per colore che rappresentiamo ed offrire soluzioni concrete, senza ridurci a meri passacarte. Dobbiamo anche noi coinvolgere maggiormente i dipendenti, soprattutto per evidenziare che il sindacato non è fatto da quanti ci lavorano dentro, dai responsabili ai delegati ma dagli iscritti. In Sanità Pubblica abbiamo visto e vediamo una progressiva crescita del consenso e della fiducia verso Fenalt e questo è per noi motivo d'orgoglio.

Serve un cambio di passo nei rapporti tra sindacati e direzione, ma serve anche un maggior coinvolgimento degli iscritti

Il sindacato muore senza gli iscritti. Se vogliamo provare a cambiare le cose, a migliorare le condizioni lavorative ed economiche serve la partecipazione attiva di tutti alla vita della Nostra organizzazione; serve la partecipazione alle manifestazioni di piazza, perché è da lì che passa l'unità dei lavoratori ed un chiaro messaggio alla politica provinciale che ci governa, sempre più sfuggente al confronto e sorda alle nostre legittime richieste come il rinnovo contrattuale o di coinvolgerci nella riorganizzazione del sistema sanitario ed aziendale. Sarà un futuro denso di impegni e di lavoro da fare, aiutateci per far crescere ancor di più Fenalt nei contesti, parlandone ai colleghi. Diamoci una possibilità, insieme. Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose.

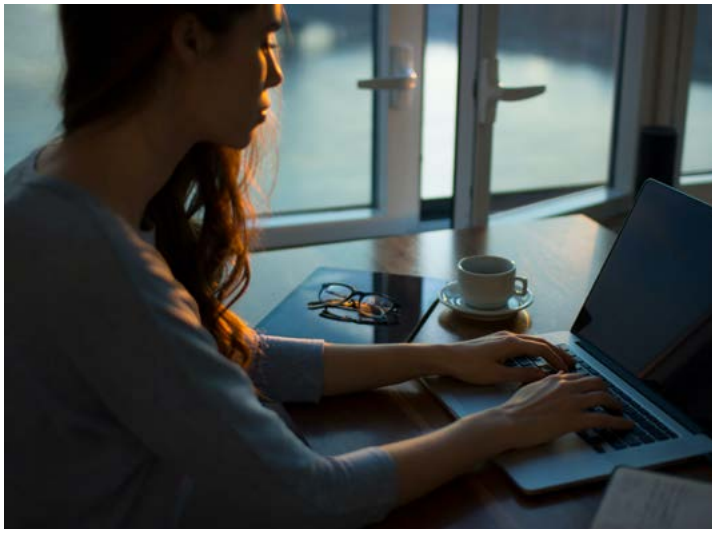
Il personale tecnico-amministrativo della sanità trentina

CRESCONO I CARICHI DI LAVORO

Non ci sono sostituzioni dei pensionamenti e misure restrittive per lo smart working

APSS

di Chiara Romani



In questo periodo di emergenza sanitaria, che sembra non finire mai, a farne le spese oltre che il personale sanitario – che, come ben sappiamo, è allo stremo tra sospensioni, dimissioni e mancate sostituzioni - dobbiamo parlare anche del personale amministrativo/tecnico. Il lavoro è decisamente raddoppiato rispetto agli anni scorsi e le sostituzioni per i pensionamenti sono pari a zero. Il collega va in pensione il lavoro del collega passa a chi rimane in servizio. Ora qualche domanda ce la dobbiamo fare.

Il part-time temporaneo non sarà concesso per meno di 30 ore

Anche quest'anno da gennaio si riparte con il part-time temporaneo e, vista l'emergenza sanitaria in corso, i nuovi part time che saranno concessi saranno di 30 ore, non di percentuale inferiore.
In nuovo disciplinare dello smart working prevede la concessione per seguenti motivi: lavoratori con particolari situazioni di fragilità; lavoratori che prestano assistenza a prossimi congiunti; lavoratori per cui, in presenza di particolari situazioni personali meritevoli di attenzione ai fini di conciliazione vita-lavoro, il/la responsabile ritenga compatibile lo svolgimento dell'attività in smart working rispetto alle esigenze attuali del Servizio/U.O. di appartenenza. Per beneficiare dell'eventuale smart working concesso per ragioni emergenziali, occorre il previo accordo con il/la proprio/a responsabile. L'argomento è complesso perché ci si trova a scontrarsi con dipendenti che non avendo i requisiti e l'autorizzazione del responsabile non hanno la possibilità di lavorare da casa, ed entrano in conflitto con chi invece può beneficiare della modalità da remoto.

Lo smart working emergenziali sarà concesso solo d'intesa con i responsabili d'area

La necessità di un'autocritica

L'ATTENZIONE PER LE RISORSE UMANE DEVE ESSERE UNA PRIORITÀ

Il dramma di Sara Pedri richiama ognuno alle proprie responsabilità

APSS

di Paolo Panebianco

Ho scritto più volte l'inizio di questo articolo, cestinando i precedenti forse perché troppo duri, troppo personali o forse perché sapevo che fin dall'inizio ciò che avrei scritto avrebbe urtato qualcuno. Ho comunque deciso di provare a lanciare un sasso nello stagno cercando di non essere a tutti i costi accondiscendente. In questi due anni di pandemia, dove abbiamo combattuto il virus con forza e resilienza, paradossalmente sono emersi non solo atti di eroismo ma, come in un gioco di contrasti, anche le nostre debolezze, le nostre paure. È in questo panorama che è affiorata la tragica storia della ginecologia del S. Chiara di Trento, la dott.ssa Sara Pedri. Sicuramente questa terribile vicenda affonda le sue radici molto prima dell'arrivo del Covid, ma è singolare che, come in una cartina di tornasole, tutto ciò sia arrivato alla sua terribile conclusione proprio adesso. La drammatica storia di Sara non solo è terribile in sé, ma lo è anche perché descrive quello che siamo, senza che noi ce ne rendiamo conto. In antropologia il meccanismo del capro espiatorio è conosciuto come un meccanismo umano che ha radici profondissime nella nostra storia e trova la sua utilità nell'allontanare la nostra colpa, difficile da elaborare addossandola ad un altro: se lui è il colpevole io sono l'innocente. Non che voglia avvalorare la tesi degli avvocati dei due indagati, assolutamente no, sulle loro colpe o sulla loro innocenza si esprimeranno persone ben più competenti di me, ma non voglio liberarmi a buon mercato la coscienza addossando solo a loro la responsabilità di un ambiente di lavoro tossico, che è perdurato per più di dieci anni e che ha portato alla scomparsa di Sara. Nel corso di tutti questi anni qualcuno ha provato a farsi sentire, alcune dottoresse erano andate a parlare con i vertici dell'Azienda, ma si sa, "cane non mangia cane"; un Consigliere provinciale aveva più volte denunciato la cosa tramite le sue interrogazioni ma nulla, silenzio. Nessuno voleva rotture di scatole e, quando non si vuole intervenire, si banalizza la vicenda, si sminuiscono le persone etichettandole come isteriche, ansiose, fragili.

Da sindacalista mi sono chiesto cosa avrei potuto fare

In tutti questi anni abbiamo raccontato la sanità trentina come un'eccellenza sotto ogni profilo, forse ci siamo raccontati solo una bella storia che ci consolava

Dopo la notizia apparsa sui giornali, da sindacalista, mi sono chiesto che cosa avrei potuto fare, come fosse

stato possibile che un ambiente del genere fosse impunemente cresciuto sotto il mio naso o quello dei colleghi.
Adesso molti dicono che la cosa era nota, che lo sapevano tutti, ma nessuno ha fatto una telefonata, nessuno personalmente mi ha mai contattato. Non che avrei potuto magicamente risolvere la cosa, ma avrei combattuto. Ho avuto modo di sentir dire che il primario era bravissimo e capacissimo nelle tecniche operatorie e che molte pazienti gli dovevano tanto, come se questo potesse attenuare quello che è accaduto. Ho sentito dire che Sara avrebbe potuto licenziarsi, andarsene; se è accaduto tutto questo, è anche perché lei probabilmente era fragile, forse era vero, ma ci sono circostanze e difficoltà che rendono tutti fragili, e la fragilità esige più attenzioni, non è mai una colpa. È chiaro che abbiamo fallito.

Ho avuto modo di sentir dire che il primario era bravissimo e capacissimo nelle tecniche operatorie e che molte pazienti gli dovevano tanto, come se questo potesse attenuare quello che è accaduto.

Il caso di Sara nella sua drammaticità colpisce la sua famiglia, colpisce le altre vittime che rivedono in Sara loro stesse, tutte quelle dottoresse, ostetriche ed infermiere che sono state isolate, colpite e allontanate perché non organiche a quel modo di fare. Mi auguro che questo dramma faccia riflettere tutti coloro che si sono eclissati per non immischiarsi. Spero che colpisca nel profondo i vertici aziendali che sapevano ma che hanno derubricato il tutto ad una sciocchezza, perché non era opportuno mettersi contro ad un primario che con i suoi interventi faceva guadagnare l'Apss. È evidente a tutti che ciò non avrebbe potuto perdurare per così tanto tempo senza la complicità di un sistema che scorgeva in questo modo di gestire i lavoratori, il mezzo migliore per avere dei risultati. Saranno le indagini ad accertarlo. Certo è che i risultati che per questa Azienda erano diventati più importanti delle persone. In tutti questi anni abbiamo raccontato la sanità trentina come un'eccellenza, forse ci siamo raccontati solo una bella storia che ci consolava.

In tutti questi anni abbiamo raccontato la sanità trentina come un'eccellenza sotto ogni profilo, forse ci siamo raccontati solo una bella storia che ci consolava

Nel dramma "La tempesta" Shakespeare scriveva "l'inferno è vuoto ...tutti i diavoli sono qui". Ad alcuni dirigenti e politici che si sono affannati a prendere le distanze e a negare responsabilità, consiglierei il libro di Hannah Arendt "La banalità del male". Non per improponibili parallelismi storici, ma per lo spirito di denuncia che lo anima. Lo farei leggere anche a tutti i manager di ogni azienda che organici ad uno schema ormai consolidato, sono diventati dei perfetti esecutori, ingranaggi in una macchina che ha perso di vista l'uomo come obiettivo.

La pandemia ha accentuato i deficit organizzativi

COMUNI: I DIPENDENTI NON POSSONO DIVENTARE IL CAPRO ESPIATORIO

I nodi non risolti nel passato stanno venendo al pettine

di Loris Muraro

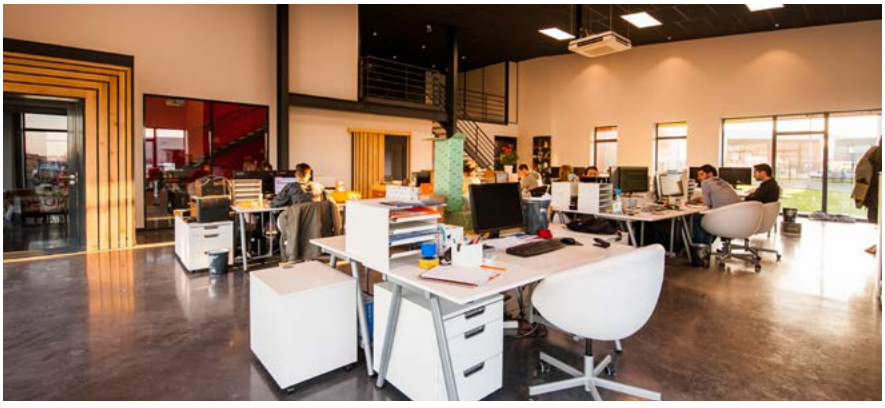
La situazione dei Comuni negli ultimi anni ha visto tutta una serie di problemi che sono andati purtroppo a pesare sui dipendenti, a causa del fallimento di quasi tutte le gestioni associate, cosa che come sindacato autonomo Fenalt avevamo previsto fin dall'inizio.

Basti pensare all'aumento del carico di lavoro che è stato accollato ai dipendenti a causa del mancato reintegro delle piante organiche del personale per il blocco delle assunzioni e al ritardo nello svolgimento dei concorsi per sostituire il personale che è andato in pensione. Ad aggravare ulteriormente la situazione è stata la mancata stabilizzazione del personale nonostante prevista dal CCPL.

La pandemia ha poi evidenziato, se ce ne fosse stato bisogno, la gestione monocratica di certi Comuni dove alcune figure dirigenziali apicali si "sono distinte" per la mancata o distorta applicazione delle disposizioni ministeriali come ad esempio la messa in ferie forzate del personale, la concessione dello smart working o peggio ancora l'applicazione della Legge 104/92, con interpretazioni a dir poco fantasiose, ma estremamente penalizzanti per i dipendenti.

Tanti temi sul tavolo: il fallimento delle gestioni associate, le progressioni verticali, il reintegro delle piante organiche...

Altro tema che tante Amministrazioni non hanno o non vogliono risolvere, nonostante i nostri continui solleciti, è quello delle progressioni verticali come ad esempio dal B-base al B-evoluto degli operai, che a nostro avviso può comportare gravi implicazioni dal punto di vista assicurativo, in caso di danni o infortuni sul lavoro per lo svolgimento di mansioni non corrispondenti a quelle di inquadramento. Stessa cosa vale per le figure tecniche ed amministrative del C-base che svolgono mansione da C-evoluto.



Problemi questi, presenti anche per il personale delle Comunità, ora tutte commissariate fino al 31 dicembre 2021 e che sono vicine alla paralisi perché in pratica ci si limita alla gestione ordinaria. Vergognoso è anche che in molte di queste realtà non venga erogata da anni la quota obiettivi specifici del Foreg, problema che Fenalt sta cercando di risolvere attraverso i vari incontri con l'Amministrazione.

In conclusione quindi non possiamo accettare che il dipendente dei Comuni e delle Comunità diventi il capro espiatorio del fallimento di una classe politica assente ed ora colpevole di "scaricare" sulla groppa i danni e le beffe di una gestione non sempre adeguata.

Il lavoro nei prossimi anni sicuramente non mancherà e grazie al supporto di tutti gli iscritti che ci hanno dato fiducia cercheremo attraverso le assemblee in presenza di riallacciare le relazioni sindacali che sono state anch'esse messe a dura prova dalla pandemia.

Comune di Rovereto

L'AMMINISTRAZIONE SOFFRE DI "STATO DI EMERGENZA"

Solo un sindacato forte può arginare la prepotenza dei vertici

di Michele Zonta

Da due anni siamo coinvolti nella pandemia. Non è certo tempo di bilanci, ma si può affermare con sicurezza che tutte le colleghe ed i colleghi hanno reagito con grande senso del dovere alla situazione. Altra storia per l'amministrazione che, seppur tentando qualche timido passo verso le problematiche esistenti, sembra ancora eccessivamente "in stato di emergenza". Tanti i "tavoli" aperti: la situazione della Squadra Operai che si trascina da troppo tempo, un cambio di direzione nel part-time (considerato ora eccessivo) in tempo di smart working, la situazione della Polizia locale che ha perso parte della spinta propulsiva data dal nostro Sindacato e che sembra soccombere ad una eccessiva espansione del territorio da controllare, un rallentamento dell'assunzione del personale necessario; la valorizzazione del personale in servizio; il premio allo sforzo sostenuto in questi due anni dal personale attraverso il finanziamento del Foreg con fondi comunali, più volte richiesto, ma mai andato oltre nebbiose promesse; la revisione dell'orario di lavoro, anche alla luce dell'esperienza acquisita in questi due anni con l'orario flessibile dalle 7.30 alle 21.00...

La Fenalt ha sempre cercato il dialogo sia con l'amministrazione comunale che con le altre sigle sindacali, perché è attraverso l'unità sindacale che si possono raggiungere risultati utili per tutti i colleghi. E sono proprio le colleghe ed i colleghi che vogliamo ringraziare perché sono il nostro primo stimolo per affrontare i problemi e le nostre "vedette" per segnalarci le situazioni critiche.

Tanti i tavoli aperti, ma urge il rinnovo del contratto scaduto da tre anni

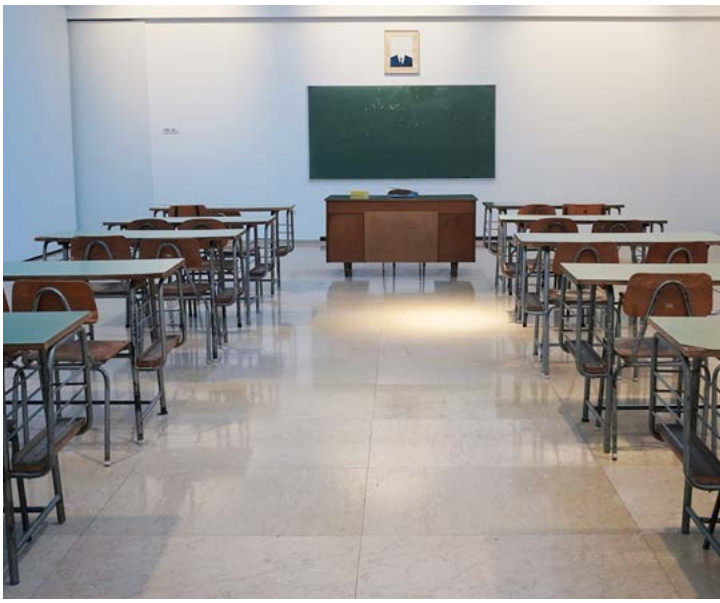
Nell'augurio di poter provare a risolvere nel corso di quest'anno almeno una parte delle problematiche esistenti e di portare a casa un contratto ormai scaduto da tre anni (!), ricordo che solo un'ampia sindacalizzazione del personale può fare da argine alla prepotenza delle amministrazioni.

Il Covid ha accelerato le dinamiche involutive del mondo della scuola

UN PREOCCUPANTE, PARADOSSALE SILENZIO

Urgente ritrovare il dialogo fra sindacato e docenti

di Nicola Zuin



Assieme alla paura e alla preoccupazione che l'arrivo del Covid-19 ha generato a tutti i livelli della società, per qualche tempo, in tanti, abbiamo covato la speranza che questa inaspettata tragedia collettiva potesse rappresentare anche l'occasione per mettere in discussione il nostro modello di sviluppo e per ripensare le priorità, i fini e l'organizzazione del nostro agire quotidiano.

Le trasformazioni in atto nella scuola ne stanno snaturando le finalità imponendo modelli organizzativi di tipo aziendale

Quella speranza sta svanendo, sicuramente per la forza resistiva del sistema e per il prevalere di logiche e interessi di parte, che sanno come indirizzare le decisioni politiche ed economiche (globali, nazionali e locali), ma anche - ed è questo il punto essenziale - a causa dell'incapacità dei cittadini e dei lavoratori di elaborare prospettive alternative, di organizzarsi e di far sentire la propria voce. In particolare, nella scuola, i lunghi mesi di lockdown, la DAD, i distanziamenti, la rinuncia a progetti, viaggi e attività, l'asfissiante segregazione di bambini e ragazzi, non stanno imponendo una riflessione sul senso e la funzione dell'educazione, non stanno alimentando una creativa e consapevole rifondazione dei programmi, della didattica, del sistema di valutazione, dell'organizzazione di tempi e spazi delle scuole. Al contrario, stiamo assistendo a un moltiplicarsi di vincoli e restrizioni, a un pervasivo aumento di mediazioni tecnologiche che irrigidiscono le distanze, anziché colmarle, a una soffocante proliferazione della burocrazia.

La pandemia non ha indotto, come auspicato, una riflessione su didattica, programmi e metodi di insegnamento raccontati solo una bella storia che ci consolava

Nulla di nuovo, a ben guardare: si tratta evidentemente soltanto di un'accelerazione di quello stesso processo che, ormai da decenni, sta intenzionalmente trasformando la scuola secondo i canoni di un modello efficientistico aziendale. Una trasformazione calata dall'alto, imposta col taglio delle risorse e legittimata da un discorso accademico complice e arbitrariamente elevato a verità. Una trasformazione beffardamente raccontata con la retorica dell'innovazione e della modernità.

Le voci di allarme e di opposizio-

ne non mancano di certo, ma rischiano di perdersi come grida nel deserto o di ridursi a chiacchiere sommesse da corridoio, soffocate da un preoccupante, paradossale silenzio.
In tutto questo, le responsabilità dei sindacati della scuola sono grandi e gravi. Troppo a lungo le sigle sindacali principali hanno assecondato queste tendenze o quantomeno hanno scelto la fallimentare via del compromesso. Qui va cercata, ne siamo convinti, la causa del progressivo allontanamento degli insegnanti dal sindacato, soprattutto tra i più giovani.
Noi crediamo allora che i tempi siano maturi, perché anche i lavoratori della scuola si riprendano il ruolo che la nostra Costituzione ci affida a fondamento della democrazia.
C'è, innanzitutto, da esigere che vengano riaperti i tavoli per il rinnovo contrattuale: da anni la Provincia autonoma di Trento non stanzia le risorse necessarie per i contratti del Pubblico impiego, incluso quello della scuola. È un fatto gravissimo, inaccettabile, contro cui lo scorso 26 ottobre sono scesi in piazza centinaia di insegnanti, a fianco di infermieri, medici, dipendenti comunali e provinciali. Perché il contratto non è solo l'occasione per adeguare i nostri stipendi, ma anche e soprattutto il luogo in cui si definiscono i nostri diritti e doveri, si disegnano le linee del nostro profilo professionale, si stabilisce se e quanto il nostro mestiere possa essere ancora prevalentemente l'insegnamento o se dovremo rassegnarci ad essere sempre più compilatori di moduli, addetti alla sicurezza, docili esecutori di dettagliati protocolli.
Ma non c'è solo il contratto. Purtroppo sono ancora molte le controversie che debbono essere affrontate attraverso l'azione legale, prime tra tutte la giusta ricostruzione di carriera, o la parità di diritti tra docenti di ruolo e precari di lungo corso. E ci sono poi le questioni che riguardano i singoli Istituti e che richiedono la contrattazione decentrata.

Ma non c'è solo il contratto. Purtroppo sono ancora molte le controversie che debbono essere affrontate attraverso l'azione legale

E non mancano le controversie che coinvolgono situazioni individuali, o di specifici gruppi di docenti. In ultimo, ma di primaria importanza, è necessario che noi insegnanti rivendichiamo il diritto a partecipare al percorso normativo della scuola, perché è ormai intollerabile che si continui a colpi di riforme imposte dai governi - nazionale e provinciale - senza ascoltare la voce di chi quelle riforme deve poi viverle e applicarle tutti i giorni: si pensi ad esempio a quanto è successo con la cosiddetta Buona scuola o con l'introduzione dell'Alternanza Scuola Lavoro o dell'Educazione alla Cittadinanza.
Per tutto questo è importante che il sindacato possa recuperare urgentemente la sua funzione rappresentativa: occorre ricostruire una relazione di fiducia, un dialogo aperto, trasparente, ed efficace tra gli insegnanti e le organizzazioni che li difendono, perché le sfide che ci attendono richiedono tutta la forza, la lucidità e la determinazione possibili.

Gli insegnanti devono avere voce nei processi normativi che regolamentano la scuola

Fenalt è pronta a fare questo salto di qualità, per portare nel mondo della scuola la sua lunga esperienza, la sua autonomia, il suo spirito battagliero e costruttivo, ma è essenziale che noi insegnanti facciamo la nostra parte, ritorniamo a parlarci e ad agire, nutrendo il nostro sindacato di contenuti, di energia e di fiducia.

IL NUOVO ASSETTO DIRETTIVO DI FENALT

Il congresso generale di Fenalt tenutosi a Caldonazzo di Trento in data 16 settembre 2021 ha rinnovato gli organismi direttivi del sindacato.

SEGRETARIO GENERALE FENALT:
Maurizio Valentinotti
(votato all'unanimità)

DIRETTIVO FENALT:

DELEGATI PAT - Adami Paolo, Baldissera Giovanna, Boschetti Mila, Gottardi Cristina, Grandi Giuliana, Lugli Alessandra, Periotto Flavio, Stella Manfredo, Tabarelli Alessandro, Taufer Diego, Valentinotti Maurizio, Webber Corrado, Vanzo Raffaele, Zanolli Alberto, Zotta Paolo;

DELEGATO PAT SCUOLA DOCENTI - Zuin Nicola;

DELEGATI APSS - Benacchio Gianluca, Bonecher Adele, Busin Andrea, Ghersini Fabio, Moser Roberto, Panebianco Paolo, Romani Chiara, Rungaldier Melita, Scartozzi Maurizio;

DELEGATI APSP – Bonomi Roberta, Campadelli Barbara, Girardi Cinzia, Muraro Loris, Pincigher Michela, Stefani Marco, Tosin Sara, Zamboni Cesira;

DELEGATI COMUNI – Dalbosco Gabriele, Zonta Michele;

DELEGATO CONSIGLIO REGIONALE – Deanesi Marco;

DELEGATO COMUNITÀ VALLE DI FIEMME – Denardi Marco;

DELEGATO CAMERA DI COMMERCIO.I.A.A – Milani Paolo.
- votati all'unanimità

COLLEGIO DEI PROBIVIRI:

MEMBRI EFFETTIVI:
Conci Michele, Mazzola Paolo, Zotta Denise

MEMBRI SUPPLENTI:
Avi Sabrina, Buratti Sara, Perillo Maurizio- *votati all'unanimità*

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI:

MEMBRI EFFETTIVI:
Bertolini Giovanna, Paolazzi Antonio, Romani Moreno

MEMBRI SUPPLENTI:
Rinaldi Stefanella, Rizzi Paola, Zoina Anna - *votati all'unanimità*

SEGRETERIA FENALT:
Adami Paolo, Busin Andrea, Moser Roberto, Muraro Loris, Panebianco Paolo, Romani Chiara, Stefani Marco, Valentinotti Maurizio, Zonta Michele, Zotta Paolo e Zuin Nicola.
Proposti dal Segretario generale e approvati all'unanimità dal Congresso, come da nuovo statuto.

VICESEGRETARIO GENERALE:
Moser Roberto

TESORIERA:
Gottardi Cristina,
- per nomina del Segretario Generale

PRESIDENTE:
Boschetti Bruno,
- nominato per acclamazione